

La segretaria generale della Cgil:
«L'apoteosi del lavoro dequalificato
Così si strizza l'occhio al sommerso»

«BENE IL TURISMO
MA A NAPOLI
NON SERVONO
SOLO CAMERIERI»

di Emanuele Imperiali

V

Susanna Camusso
sindacalista



SUSANNA CAMUSSO

La segretaria generale della Cgil analizza
i limiti dello sviluppo meridionale
e propone alcune ricette per ridurre il divario
«Per la ripresa anche asili nido e Università di livello»

di Emanuele Imperiali

BENE IL TURISMO MA NON SERVONO SOLO CAMERIERI

Oggi il Mezzogiorno non ha bisogno solo di strade, ma di asili nido, di Università di livello, di elevata qualità dei servizi. E di una politica industriale degna di questo nome. Su-

sanna Camusso ha una ricetta chiara per il Sud e non fa sconti a nessuno. In questa intervista a «L'Economia del Mezzogiorno» la leader della Cgil usa il linguaggio delle schiettezza.



Segretaria, il ministro De Vincenti plaude a un 2017 anno di svolta per il Sud. Condivide?

«La positività dell'anno concluso sta nell'aver fermato la crescita del divario col Nord. Ma per chiuderlo servono strumenti diversi da quelli utilizzati finora, altrimenti non si riesce a dare una risposta al tema della crescita senza occupazione. Incentivi e sgravi non producono lavoro. È vero, si è aperta la fase dei patti regionali, ma continua a esserci un gap tra impegni e attuazione».

Perché, secondo lei?

«Per due motivi. Primo, la scelta del governo di fare singoli accordi, al di fuori di una visione unitaria del Sud. Questi patti sono la somma di cose da fare elencate in passato, con scarso tasso di innovazione. Secondo, nel Mezzogiorno c'è un tema dirimente, la qualità e il tasso di modernizzazione della Pa. I territori meridionali pagano, più degli altri, dieci anni di blocco del turn over, esternalizzazioni, appalti, come dimostra la sanità in Campania. In questo modo non si coprono i divari e si rende più lunga la strada per spendere le risorse e tradurle in occupazione vera».

Oggi la vera questione si chiama spopolamento, giovani che abbandonano il Sud, crisi demografica, invecchiamento della popolazione. Come la si affronta?

«Non è un caso che, quando la Cgil lanciò il laboratorio Sud, la prima iniziativa messa in campo riguardò l'Università. L'idea del Fondo di finanziamento degli Atenei è un disastro, avvantaggia solo le eccellenze e non alza la qualità dell'istruzione nel meridione. Eppure questo è un requisito indispensabile per rilanciare la capacità manifatturiera del Sud e la qualità dei servizi alle imprese, dalla logistica all'innovazione dei prodotti».

Esiste secondo lei oggi una Questione**del Nord?**

«Date per acquisite la capacità competitiva e di esportazione di queste aree, la Questione del Nord è una sola: non può pensare a svilupparsi ulteriormente se non riparte la crescita complessiva del Paese e quindi, anche del Sud. Non si può immaginare che il Nord produca e il Sud consumi. Diciamolo con forza: un pezzo del Paese non può fare a meno dell'altro».

Eppure nelle rivendicazioni referendarie di Lombardia e Veneto questa componente traspare in modo evidente.

«Il federalismo fiscale e il regionalismo sono rimasti a metà del guado. Oggi i bilanci regionali sono bilanci di gestione e di trasferimenti di risorse dal centro. Con ciò non nego le responsabilità delle classi dirigenti meridionali circa l'uso delle risorse. Ma alla Cgil preoccupa questa richiesta di maggiore autonomia oggi, che viene non solo da Regioni del Nord, ma anche del Sud come Puglia e Campania. Guai a un sistema a velocità multiple che rischia di alimentare solo diseguaglianze. Su questi temi bisognerebbe discutere con serietà e rigore costituzionale. Prendiamo il caso dell'istruzione: non può essere materia da regionalizzare, sarebbe un punto di rottura dell'unità del Paese».

Eppure qualche forza politica, anche in chiave pre-elettorale, gioca strumentalmente su queste parole d'ordine.

«Sostenere che le risorse fiscali debbano restare quasi integralmente dove si producono non è autonomismo, è secessionismo. Io temo che molti abbiano quest'obiettivo, non a caso questo disegno si accompagna con la proposta della flat tax che favorisce i ricchi e penalizza i poveri. E non dimentichiamoci che il disagio sociale è una delle ragioni che impediscono al Paese di rimettersi in mo-

to».

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha fatto l'apoteosi di lavori come i camerieri e gli addetti agli hotel, per dimostrare che la ripresa c'è.

«È l'apoteosi del lavoro dequalificato. E strizza anche l'occhio al sommerso. Noi siamo la seconda nazione industriale d'Europa, e dobbiamo porci il quesito di come mantenere questa posizione. Ciò è anche il frutto di una distribuzione industriale su tutto il territorio. Non ci si può inventare alternative. Intendiamoci, è importante che Napoli abbia un boom turistico ma non puoi pensare di far vivere un'area metropolitana di 3 milioni e mezzo di abitanti trasformando tutti in camerieri e portieri d'albergo».

Ancora oggi il Sud ha tanti poli di eccellenza nell'industria.

«Ci sono, è vero, ma il tema è, come li metti in rete, come ne fai non solo dei fiori all'occhiello. Il turismo è anche un'attività industriale se pensiamo alle numerose attività che l'accompagnano. Ma senza manifatturiero il Sud non va da nessuna parte: per questo, quando nella prima versione del Piano Industria 4.0 c'erano solo due Politecnici del Nord, come sindacati abbiamo fatto una battaglia per inserire anche la Federico II e il Politecnico di Bari».

Nella campagna elettorale il Sud è scomparso.

«In questa campagna elettorale, che certo non è attrattiva per la gente che deve andare a votare, si gioca a chi la spara più grossa, invece di porsi domande su che fare, per esempio, per il Mezzogiorno. Purtroppo non mi meraviglia, se pensiamo che le forze politiche sostengono che non è compito dei governi occuparsi di politica industriale, basta dare qualche incentivo o un manciata di sgravi e poi è il mercato che decide tutto».



**A Napoli
è l'apoteosi
dell'occupazione
dequalificata
che per giunta
strizza l'occhio
anche
al sommerso**

23%

La **Flat Tax** proposta
dalla coalizione
di centrodestra per
abbassare le imposte

4.0

Nel piano **Industria** la Cgil
ha fatto inserire anche
la Federico II di Napoli
e il Politecnico di Bari



● **Chi è**

Susanna Camusso è nata a Milano il 14 agosto 1955. Dal 3 novembre 2010 è segretaria generale della Cgil con il 79,1% dei voti, succedendo a Guglielmo Epifani. Oltre all'attività sindacale, Susanna Camusso fa parte del movimento delle donne ed è tra le promotrici dell'associazione Usciamo dal Silenzio. Si è sposata e separata due volte; dal secondo marito, il giornalista Andrea Leone, ha avuto una figlia, Alice.